



Parrocchia di Santa Maria Maggiore -Codroipo

Esercizi Spirituali nella vita Corrente 2022

“Tra di voi però non sia così” (Mc 10, 43)

“PAROLE CRISTIANE PER LA CITTÀ DI OGGI”

3. IL DIALOGO

1. Invocazione dello Spirito Santo

1. Vieni, Spirito creatore,
vieni, visita i fratelli
e riversa grazia e pace
nei cuori che hai creato.

2. Tu Paraclito consiglio,
dono altissimo di Dio,
viva fonte, fuoco, amore,
unzione della Grazia.

3. Tu sei dono settiforme,
sei presenza del Signore,
sei colui che fu promesso,
parola al nostro labbro.

4. Dona luce ai nostri sensi,
e nei cuori infondi amore,
da' vigore ai nostri corpi,
tu forza di chi soffre.

5. Allontana l'Avversario,
dona presto pace vera,
tu che sempre ci previeni
preservaci dal male.

6. Fa' conoscere Dio Padre,
e con lui rivela il Figlio,
fa' che in te crediamo sempre
o Spirito di Dio. Amen.

2. Orazione

Donaci il tuo Spirito, Signore perché, come non lasciamo cadere i frammenti del Pane Eucaristico, così non lasciamo mai cadere nessuna tua Parola, perché essa è sacramento della presenza di tuo Figlio Gesù Cristo, il quale è per noi via, verità e vita. Tu sei benedetto nei secoli dei secoli. Amen

3. Il Magistero della Chiesa

Da: Papa Francesco, ***Fratelli tutti*** (2020): **Dialogo e amicizia sociale**

198. Avvicinarsi, esprimersi, ascoltarsi, guardarsi, conoscersi, provare a comprendersi, cercare punti di contatto, tutto questo si riassume nel verbo “dialogare”. Per incontrarci e aiutarci a vicenda abbiamo bisogno di dialogare. Non c'è bisogno di dire a che serve il dialogo. Mi basta pensare che cosa sarebbe il mondo senza il dialogo paziente di tante persone generose che hanno tenuto unite famiglie e comunità. Il dialogo perseverante e coraggioso non fa notizia come gli scontri e i conflitti, eppure aiuta discretamente il mondo a vivere meglio, molto più di quanto possiamo rendercene conto.

200. Spesso si confonde il dialogo con qualcosa di molto diverso: un febbrile scambio di opinioni nelle reti sociali, molte volte orientato da un'informazione mediatica non sempre affidabile. Sono solo monologhi che procedono paralleli, forse imponendosi all'attenzione degli altri per i loro toni alti e aggressivi. Ma i monologhi non impegnano nessuno, a tal punto che i loro contenuti non di rado sono opportunistici e contraddittori.

202. [...] Gli eroi del futuro saranno coloro che sapranno spezzare questa logica malsana e decideranno di sostenere con rispetto una parola carica di verità, al di là degli interessi personali. Dio voglia che questi eroi stiano silenziosamente venendo alla luce nel cuore della nostra società.

208. Occorre esercitarsi a smascherare le varie modalità di manipolazione, deformazione e occultamento della verità negli ambiti pubblici e privati. Ciò che chiamiamo "verità" non è solo la comunicazione di fatti operata dal giornalismo. È anzitutto la ricerca dei fondamenti più solidi che stanno alla base delle nostre scelte e delle nostre leggi. Questo implica accettare che l'intelligenza umana può andare oltre le convenienze del momento e cogliere alcune verità che non mutano, che erano verità prima di noi e lo saranno sempre. Indagando sulla natura umana, la ragione scopre valori che sono universali, perché da essa derivano.

212. Se una certa cosa rimane sempre conveniente per il buon funzionamento della società, non è forse perché dietro ad essa c'è una verità perenne, che l'intelligenza può cogliere? Nella realtà stessa dell'essere umano e della società, nella loro natura intima, vi è una serie di strutture di base che sostengono il loro sviluppo e la loro sopravvivenza. Da lì derivano determinate esigenze che si possono scoprire grazie al dialogo, anche se non sono costruite in senso stretto dal consenso. Il fatto che certe norme siano indispensabili per la vita sociale stessa è un indizio esterno di come esse siano qualcosa di intrinsecamente buono. Di conseguenza, non è necessario contrapporre la convenienza sociale, il consenso, e la realtà di una verità obiettiva. Tutt'e tre possono unirsi armoniosamente quando, attraverso il dialogo, le persone hanno il coraggio di andare fino in fondo a una questione.

Una nuova cultura

215. «La vita è l'arte dell'incontro, anche se tanti scontri ci sono nella vita».[204] Tante volte ho invitato a far crescere una cultura dell'incontro, che vada oltre le dialettiche che mettono l'uno contro l'altro. È uno stile di vita che tende a formare quel poliedro che ha molte facce, moltissimi lati, ma tutti compongono un'unità ricca di sfumature, perché «il tutto è superiore alla parte».[205] Il poliedro rappresenta una società in cui le differenze convivono integrandosi, arricchendosi e illuminandosi a vicenda, benché ciò comporti discussioni e diffidenze. Da tutti, infatti, si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, nessuno è superfluo. Ciò implica includere le periferie. Chi vive in esse ha un altro punto di vista, vede aspetti della realtà che non si riconoscono dai centri di potere dove si prendono le decisioni più determinanti.

Da: Papa Francesco, *Amoris Laetitia* (2016): Il dialogo

136. Il dialogo è una modalità privilegiata e indispensabile per vivere, esprimere e maturare l'amore nella vita coniugale e familiare. Ma richiede un lungo e impegnativo tirocinio. Uomini e donne, adulti e giovani, hanno modi diversi di comunicare, usano linguaggi differenti, si muovono con altri codici. Il modo di fare domande, la modalità delle risposte, il tono utilizzato, il momento e molti altri fattori possono condizionare la comunicazione. Inoltre, è sempre necessario sviluppare alcuni atteggiamenti che sono espressione di amore e rendono possibile il dialogo autentico.

137. Darsi tempo, tempo di qualità, che consiste nell'ascoltare con pazienza e attenzione, finché l'altro abbia espresso tutto quello che aveva bisogno di esprimere.

Da: Papa Francesco, *Introduzione alla benedizione Urbi et Orbi* (25-12-2021)

La Parola di Dio, che ha creato il mondo e dà senso alla storia e al cammino dell'uomo, si è fatta carne ed è venuta ad abitare in mezzo a noi. È apparsa come un sussurro, come il mormorio di una brezza leggera, per colmare di stupore il cuore di ogni uomo e donna che si apre al mistero.

Il Verbo si è fatto carne per dialogare con noi. Dio non vuole fare un monologo, ma un dialogo. Perché Dio stesso, Padre e Figlio e Spirito Santo, è dialogo, eterna e infinita comunione d'amore e di vita.

Venendo nel mondo, nella Persona del Verbo incarnato, Dio ci ha mostrato la via dell'incontro e del dialogo. Anzi, Lui stesso ha incarnato in sé stesso questa Via, perché noi possiamo conoscerla e percorrerla con fiducia e speranza.

[...] In questo tempo di pandemia ce ne rendiamo conto ancora di più. La nostra capacità di relazioni sociali è messa a dura prova; si rafforza la tendenza a chiudersi, a fare da sé, a rinunciare ad uscire, a incontrarsi, a fare le cose insieme. E anche a livello internazionale c'è il rischio di non voler dialogare, il rischio che la crisi complessa induca a scegliere scorciatoie piuttosto che le strade più lunghe del dialogo; ma queste sole, in realtà, conducono alla soluzione dei conflitti e a benefici condivisi e duraturi.

In effetti, mentre risuona intorno a noi e nel mondo intero l'annuncio della nascita del Salvatore, sorgente della vera pace, vediamo ancora tanti conflitti, crisi e contraddizioni. Sembrano non finire mai e quasi non ce ne accorgiamo più. Ci siamo abituati a tal punto che immense tragedie passano ormai sotto silenzio; rischiamo di non sentire il grido di dolore e di disperazione di tanti nostri fratelli e sorelle.

[...] Ma ecco, nel cuore della notte, il segno di speranza! Oggi, «l'amor che move il sole e l'altre stelle» (Par., XXXIII, 145), come dice Dante, si è fatto carne. È venuto in forma umana, ha condiviso i nostri drammi e ha rotto il muro della nostra indifferenza. Nel freddo della notte protende le sue piccole braccia verso di noi: ha bisogno di tutto ma viene a donarci tutto. A Lui chiediamo la forza di aprirci al dialogo. In questo giorno di festa lo imploriamo di suscitare nei cuori di tutti aneliti di riconciliazione aneliti di fraternità. A Lui rivolgiamo la nostra supplica.

4. La Parola

¹ Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimò, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. ⁴Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. ⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. ¹²Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. ¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. ¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. ¹⁵Quando ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». ¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. ¹⁸In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Dal Vangelo secondo Giovanni al capitolo 21

5. Filosofia

“Che le persone mentano, e che la politica usi la propaganda per perseguire i propri fini non è certo una novità. Per POST-VERITÀ io però intendo qualcosa di molto diverso: un contesto in cui l'ideologia ha la meglio sulla realtà, perché quale sia la verità interessa poco o niente. Quando si mente si cerca di convincere qualcuno di quel che si sostiene è vero. Con la post-verità, tutto questo è irrilevante. Non occorre sforzarsi di ingannare nessuno. Non si devono costruire prove false. Quel che conta è avere la forza di imporre la propria versione, indipendentemente dai fatti. Basta ripetere concetti semplici e accattivanti, anche se infondati perché a nessuno conviene verificarli”.

Lee McIntyre, Post-Verità, UTET, Torino 2019.

6. Il web manifesto di parole ostili

Cos'è il Manifesto? È una carta che elenca dieci principi di stile utili a migliorare lo stile e il comportamento di chi sta in Rete.

Il Manifesto della comunicazione non ostile è un impegno di responsabilità condivisa.

Vuole favorire comportamenti rispettosi e civili.

Vuole che la Rete sia un luogo accogliente e sicuro per tutti.

Sono 10 principi di stile. Un impegno da assumere. È nato in Rete e per la Rete.

1. Virtuale è reale

Dico e scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona.

2. Si è ciò che si comunica

Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano.

3. Le parole danno forma al pensiero

Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso.

4. Prima di parlare bisogna ascoltare

Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.

5. Le parole sono un ponte

Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.

6. Le parole hanno conseguenze

So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.

7. Condividere è una responsabilità

Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi.

8. Le idee si possono discutere.

Le persone si devono rispettare:

non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare.

9. Gli insulti non sono argomenti

Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi.

10. Anche il silenzio comunica

Quando la scelta migliore è tacere, taccio.

7. “Parrocchia” o meglio “Comunità ecclesiale”

La "sinodalità" in 20 frasi di papa Francesco.

1. La sinodalità non è il capitolo di un trattato di ecclesiologia, e tanto meno una moda, uno slogan o il nuovo termine da usare o strumentalizzare nei nostri incontri. No! La sinodalità esprime la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione (Roma, 18-IX-2021).

2. La parola "sinodo" contiene tutto ciò che dobbiamo capire: "camminare insieme" [...]. Camminare insieme – laici, pastori, vescovo di Roma – è un concetto facile da esprimere a parole, ma non così facile da mettere in pratica (50° Anniv. Sinodo dei vescovi, 17-X-2015).
3. Questa strada racconta la storia in cui camminano insieme la Parola di Dio e le persone che a quella Parola rivolgono l'attenzione e la fede. La Parola di Dio cammina con noi (Roma, 18-IX-2021).
4. Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare è più che sentire. È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare (50° Anniv. Sinodo dei vescovi, 17-X-2015).
5. Popolo fedele, collegio episcopale, vescovo di Roma: l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo «Spirito della verità» (Gv 14, 17) (50° Anniv. Sinodo dei vescovi, 17-X-2015).
6. Si tratta di ascoltare lo Spirito Santo, come troviamo nel libro dell'Apocalisse: «Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (2, 7) (Roma, 18-IX-2021).
7. Avere orecchi, ascoltare, è il primo impegno. Si tratta di sentire la voce di Dio, cogliere la sua presenza, intercettare il suo passaggio e soffio di vita (Roma, 18-IX-2021).
8. La Chiesa va avanti, cammina insieme, è sinodale. Ma sempre c'è lo Spirito come grande protagonista della Chiesa (Roma, 18-IX-2021).
9. Non dimenticatevi di questa formula: "È parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro obbligo": è parso bene allo Spirito Santo e a noi. Così dovrete cercare di esprimervi, in questa strada sinodale, in questo cammino sinodale. Se non ci sarà lo Spirito, sarà un parlamento diocesano, ma non un Sinodo (Roma, 18-IX-2021).
10. Noi non stiamo facendo un parlamento diocesano, non stiamo facendo uno studio su questo o l'altro, no: stiamo facendo un cammino di ascoltarsi e ascoltare lo Spirito Santo, di discutere e anche discutere con lo Spirito Santo, che è un modo di pregare (Roma, 18-IX-2021).
11. È vero: lo Spirito Santo ha bisogno di noi. Ascoltatelo ascoltandovi. Non lasciate fuori o indietro nessuno (Roma, 18-IX-2021).
12. Le soluzioni vanno ricercate dando la parola a Dio e alle sue voci in mezzo a noi; pregando e aprendo gli occhi a tutto ciò che ci circonda; praticando una vita fedele al Vangelo (Roma, 18-IX-2021).
13. Abbiate fiducia nello Spirito. Non abbiate timore di entrare in dialogo e di lasciarvi colpire dal dialogo (Roma, 18-IX-2021).
14. I pastori camminano con il popolo: a volte davanti, a volte in mezzo, a volte dietro. Il buon pastore deve muoversi così: davanti per guidare, in mezzo per incoraggiare e non dimenticare l'odore del gregge, dietro perché il popolo ha anche "fiuto". Ha fiuto nel trovare nuove vie per il cammino, o per ritrovare la strada smarrita (Roma, 18-IX-2021).

15. Il *sensus fidei* qualifica tutti nella dignità della funzione profetica di Gesù Cristo (cfr Lumen gentium, 34-35), così da poter discernere quali sono le vie del Vangelo nel presente (Roma, 18-IX-2021).

16 Non può esserci *sensus fidei* senza partecipazione alla vita della Chiesa, che non è solo l'attivismo cattolico, ci dev'essere soprattutto quel "sentire" che si nutre dei «sentimenti di Cristo» (Fil 2, 5) (Roma, 18-IX-2021)

17. La sinodalità ci offre la cornice interpretativa più adeguata per comprendere lo stesso ministero gerarchico (50° Anniv. Sinodo dei vescovi, 17-X-2015).

18. Il vescovo o il sacerdote che non si sente legato al popolo è un funzionario, non un pastore (Roma, 18-IX-2021).

19. Ci sono molte resistenze a superare l'immagine di una Chiesa rigidamente distinta tra capi e subalterni, tra chi insegna e chi deve imparare, dimenticando che a Dio piace ribaltare le posizioni: «Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili» (Lc 1, 52), ha detto Maria (Roma, 18-IX-2021).

20. E questo è importante: che nel dialogo possano emergere le nostre miserie personali, senza giustificazione. Non abbiate paura! (Roma, 18-IX-2021).

8. Per continuare a riflettere

1) *Se la natura stessa di Dio è relazione, e apre con noi un cammino di dialogo e non di "monologhi" da ascoltare passivamente, qual è il nostro stile con gli altri?*

Possediamo un approccio "dialogico amicale"?

2) *Come maturare in casa in famiglia tra le persone più care uno stile aperto ad un dialogo autentico?*

3) *La ricerca della verità autentica, non superficiale, la ricerca di una relazione ottimale con il web...sono all'ordine del giorno delle nostre preoccupazioni?*

4) *Scendere in profondità nella costruzione di una Chiesa sinodale significa scommettersi su percorsi di confronto e collaborazione autentici, li viviamo?*

In parrocchia?

Nella collaborazione pastorale?

Nel Vicariato?

9. Canti per la S. Messa

A. Tutta la terra canti a Dio, lodi la sua maestà!

Canti la gloria del suo nome: grande, sublime santità!

Dicano tutte le nazioni: non c'è nessuno uguale a te!

Sono stupendi i tuoi prodigi, nell'universo tu sei re!

Tu solo compi meraviglie con l'infinita tua virtù.

Guidi il tuo popolo redento dalla sua triste schiavitù.

Sì, tu lo provi con il fuoco e vagli la sua fedeltà;

ma esso sa di respirare nella tua immensa carità.

Sii benedetto, eterno Dio; non mi respingere da te.

Tenti l'orecchio alla mia voce, venga la grazia e resti in me.

Sempre ti voglio celebrare, fin che respiro mi darai.

Nella dimora dei tuoi santi spero che tu mi accoglierai

B. Il tuo popolo in cammino cerca in te la guida.

Sulla strada verso il regno sei sostegno col tuo corpo:

resta sempre con noi o Signore!

È il tuo pane, Gesù che ci dà forza e rende più sicuro il nostro passo

Se il vigore nel cammino si svilisce, la tua mano dona lieta la speranza.

È il tuo vino, Gesù, che ci disseta e sveglia in noi l'ardore di seguirti.

Se la gioia cede il passo alla stanchezza, la tua voce fa rinascere freschezza.

È il tuo corpo, Gesù, che ci fa Chiesa, fratelli sulle strade della vita.

Se il rancore toglie luce all'amicizia, dal tuo cuore nasce giovane il perdono.

C. Dal tuo celeste trono, Maria rivolgi a noi

pietosa gli sguardi tuoi per una volta ancor!

O Madre dolce cara ascolta chi ti chiama:

salva, Maria, chi t'ama e tanto confida in te. (2v)

Maria, che dolce nome, tu sei per chi t'intende!

Beato è chi ti rende amore per amor!